



## *Scena prima*

**PULCINELLA**

Nella città di Napoli, moltissimi anni fa,  
ai tempi in cui regnava il Re Borbone,  
viveva un uomo d'alta qualità  
che si chiamava Antonio Gimbellone.  
Ma siccome era un cuoco eccezionale:  
un cuoco che tra tutti era il migliore,  
gli avevan dato un nome un po' speciale:  
lo chiamavan Totò: Totò Sapore.

**GALLO**

Chicchirichí! Chicchirichí!

**TOTÒ SAPORE**

Buongiorno, gallo!  
Ma questo giorno è buono?  
Se sarà buono, di' chicchirichí!

**GALLO**

Chicchirichí!

TOTÒ SAPORE

Ah, meno male, gallo! E dimmi ancora,  
in questo giorno vedrò buona gente?  
Se la vedrò, di' chicchirichí!

GALLO

Chicchirichí!

TOTÒ SAPORE

Sono contento, gallo! E dimmi ancora,  
in questo giorno, farò cose piacevoli?  
Se le farò, tu fa' chicchirichí!

GALLO

Chicchirichí!



TOTÒ SAPORE

E allora, gallo, anch'io voglio cantare:  
un po' come fai tu, e un po' come mi pare.  
Chicchirichí, chicchí, chicchiricò,  
chicchirichí, ricò, cocò, totò,  
totò, ticchiritò, totoricò,  
il giorno è nuovo, e tutto lo vivrò!

PULCINELLA

Buono era il nome di Totò: ma l'uomo  
era ancora piú buono e generoso:  
a chi gli domandava un piatto in dono  
lui lo faceva, senza mai riposo.  
Faceva pastasciutte, gran risotti,  
contorni, carni, sughi a leccadita,  
creme, salse, pasticci fritti e cotti,  
torte di frutta fresca e di candita:  
e questo lo faceva solamente  
perché amava la gioia della gente.

